

Giornale di San Giuseppe



Parrocchia San Giuseppe Lavoratore: Via XX settembre 166, Terni (TR) - tel/fax 0744.271944 - Sito web: sangiuseppelavoratore.org
Ordine Francescano Minori Conventuali: P. Massimo Massimi (Parroco), P. Vincenzo Bella (Viceparroco), P. Emanuele D'Aniello (Vice e Guardiano), P. Ludovico Capuani (Viceparroco) - Testata e Bozzetti: Enzo Melari - Redazione: Aristide Radicchi, Carmelo Palermo, Francesco Sebastiani, Giovanni Posati, Maria Luisa Cammarota, Mauro Tosi

Riflettiamo!

In queste ultime settimane nella TV e nei rotocalchi si è parlato e scritto del grande avvenimento! della cosiddetta "paternità" del cantante Elton John. Una... paternità scaturita da una nascita programmata con un utero in affitto concesso da una donna della California, visto che E.J. è - si fa per dire - "sposato!..." con un altro uomo. La notizia è stata accolta da molti con entusiasmo, presentata come una conquista della... nuova civiltà. Nessuna parola è stata pronunciata sulle conseguenze psicologiche che il bambino nato a E.J. dovrà affrontare nel suo nascere.

Oggi pedagogia e psicologia, unite al buon senso, concordano nel dire che il bambino ha bisogno dell'affetto materno e paterno perché ambedue - veri genitori - completano a vicenda lo sviluppo della persona.

E' giusto quindi far cadere su un bambino le scelte "stravaganti" ed egoistiche di un adulto? A un nascituro non si dovrebbe preparare un ambiente amarevole e accogliente ove poterlo crescere serenamente e psicologicamente sano? Che possano accadere situazioni complesse e dolorose - a volte di difficile soluzione e interpretazione nell'ambito delle relazioni uomo-donna con conseguenze incresciose per i figli - sono sotto gli occhi di tutti; ma che queste si vadano a cercare volontariamente, pubblicizzandole, è semplicemente da irresponsabili!

Mi auguro che quanto è accaduto possa offrire ancora una volta la possibilità di riflettere sulla importanza della famiglia fondata sull'amore unico e indissolubile, e dare a tutti più consapevolezza che la famiglia è la cellula della società che dobbiamo costruire sull'amore per il bene di tutti.

P. Vincenzo Bella

SULLE ORME DI MOSE'

Esperienza turistica spirituale del "cammino" verso la "terra promessa"

di Carmelo Palermo

Tra le molteplici attività di natura sociale, culturale e catechetica che la parrocchia realizza, ogni anno vengono proposti dei viaggi-pellegrinaggio.

Il programma per l'anno 2011 non è stato ancora approntato, ne daremo notizia in questo giornale non appena saranno stabilite le mete ed i percorsi.

Nel corso del 2010, con specifico riferimento alle catechesi per adulti tenute da Padre Massimo nel corso dell'inverno, sul tema dell' "Esodo" e a conclusione delle catechesi stesse, è stato realizzato un viaggio-pellegrinaggio, titolato: "Sulle orme di Mosè".



In foto i cammelli del deserto del Wadi Rum

Questo pellegrinaggio è stato effettuato alla fine del mese di agosto da un gruppo di 22 partecipanti "capeggiato" da Padre Massimo. *Segue a Pagina 3*

I luoghi di San Valentino

di Enzo Melari



Edicola in Santa Maria del Monumento

Il Santo Valentino, patrono della città di Terni, venerato come protettore degli innamorati, è assurto ormai a una fama che, senza timore, possiamo definire mondiale.

L'iconologia di Valentino è documentata in varie chiese del Ternano. Ad esempio, lo è nella chiesa di **Santa Maria della Visitazione**, detta anche "del Monumento" e posta al lato del cimitero urbano. Sulla parete destra c'è un cielo

di pittura del XV secolo, mentre nella parte bassa entro edicole ad arco sono affrescate cinque figure, di cui una riproduce *Valentino in abiti vescovili*. Nel **Duomo** San Valentino è raffigurato mentre con la mano stesa benedice la città di Terni sorretta da un angelo.

Nella **Basilica** il Santo è raffigurato nell'atto di invocare la Vergine Maria; anche nella lunetta del portale del fabbricato attiguo alla chiesa, Valentino compare insieme a Santa Teresa, l'uno e l'altra ai lati della Madre che porta in braccio Gesù.

Ideale e Mauro Diaconi

Domenica 20 marzo
due nostri parrochiani,
Ideale Piantoni e Mauro Tosi
saranno ordinati **DIACONI**
nella nostra chiesa
durante la Messa delle ore 18
presieduta da Mons. Vincenzo Paglia

Buon Apostolato!

L'inaudito trionfo

(Arad) - *Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede* (1 Cor 15, 14). Indubbiamente, la Risurrezione è il centro della fede cristiana. Eppure, la vita dei credenti non sempre rispecchia questa convinzione. Basti pensare alla scarsità di immagini di Cristo risorto rispetto a quelle che lo rappresentano in croce. Per comprendere la Resurrezione è necessario, paradossalmente, prendere sul serio la morte. Lungo i secoli, correnti di pensiero hanno minimizzato la morte di Gesù, impedendo di capirne adeguatamente la resurrezione. Per il popolo di Israele, la morte in croce del rabbi di Galilea significava che Dio non stava dalla sua parte, non ne avallava la pretesa messianica e meno ancora la pretesa filiazione divina. Così, riguardo ai discepoli che lo videro risorto si parlò di *allucinazione* o semplicemente che videro quel che speravano di vedere. Tutta la vita di **Don Giovanni Bosco** e il suo lavoro a favore dei giovani ha come nucleo una *spiritualità pasquale*. L'allegria ne costituisce l'essenza del sistema preventivo; e la chiave della *santità giovanile* non è l'allegria ingenua o inconsapevole di chi *ancora* non conosce le difficoltà della vita, ma quella di chi *porta i segni della croce* ed è convinto che nessuno e nulla lo potrà separare dall'amore di Dio, manifestato in Gesù (cfr. Rom 8, 39).

La preoccupazione di Don Bosco per l'ottimizzazione dell'ambiente dell'Oratorio - *l'ecologia educativa* - cerca di ricreare nell'ambiente giovanile e popolare di **Valdocco** l'esperienza della prima comunità cristiana per giungere a essere un'autentica testimonianza della vita nuova del Risorto. Valdocco è un rione della città di Torino, inserito nel quartiere Aurora, tra il corso Regina Margherita, via Cigna, il fiume Dora e la ferrovia. E' lo spazio dove Don

Bosco svolse la sua attività, a partire dalla Tettoia Pinardi, diventato oggi uno dei centri principali della congregazione dei Salesiani. Il nome Valdocco deriva dal latino *vallis occisorum* (valle degli uccisi) perché in quelle zone venivano eseguite le pene capitali. Oggi il rione è particolarmente conosciuto per il San-

*Senza Te, Cristo,
nasciamo solo per morire;
con Te moriamo solo per
rinascere.*

Miguel de Unamuno

di **Aristide Radicchi**

Alberto **Belli**, presidente dell'Avis comunale di Terni, ha illustrato il bilancio annuale dell'associazione dei donatori di sangue. Vi è stata - ha detto - una grande collaborazione della città, soprattutto attraverso l'impegno di alcune scuole ternane. "L'anno 2010 si chiude in positivo; e questo grazie ai donatori vecchi e nuovi la cui disponibilità e sensibilità ha permesso di accrescere il numero delle donazioni rispetto al 2009". Ma non si ravvisa ancora l'auspicata autosufficienza di donatori Avis sia a Terni sia in provincia. Ciò è dovuto, paradossalmente, "anche alla qualità dei nostri ospedali che richiamano tanti pazienti da fuori regione!".

Enti locali e Ufficio scolastico provin-



tuario di **Maria Ausiliatrice** che Don Bosco vi ha fatto costruire per tutte le attività dei Salesiani. Il nostro Oratorio intitolato a Santa Maria della Gioia, nello stile di San Francesco, non dovrà discostarsi dal cammino dei santi predecessori, se vorrà che le sue giovani orme coincidano nel discernimento e nel rinnovamento dei passi indicati a tutti dal Cristo Risorto. Solo una "ecologia educativa" e una "perfetta letizia" potranno, in forme nuove e adeguate, determinare un futuro che sulle esperienze della prima comunità cristiana, garantisca e protegga la vita di una umanità passata in soli 40 anni da tre a sette miliardi di abitanti.

Il dono del sangue, dono di vita

ciali non hanno fatto mancare i loro contributi. Un ringraziamento speciale Alberto Belli ha rivolto agli studenti "che, sin dal loro primo contatto con i nostri responsabili nelle scuole - **Patrizio Fratini** e **Micaela Giovannetti** - hanno accettato di sottoporsi ai controlli sanitari per diventare donatori". Belli ha poi rivolto il suo grazie anche ai dirigenti delle scuole secondarie di primo grado **Alterocca, Brin, Giovanni XXIII e Campomaggiore**, "che hanno creduto nel nostro progetto e ci hanno permesso di

parlare del problema *droga*, come momento di riflessione e di prevenzione". Sono stati interessati 250 ragazzi delle terze classi i quali hanno ascoltato la testimonianza di **Giorgia Benusiglio** e del suo papà Mario. "C'è poi il gesto encomiabile - ha aggiunto Alberto Belli - del dirigente dell'Istituto comprensivo Campomaggiore, **Michele Montella**, che per la seconda volta nel corso del 2010, dopo aver coinvolto i genitori dei suoi studenti, si è recato con loro nel Centro immunotrasfusionale dell'ospedale *Santa Maria* per donare il sangue, nella speranza che in quella scuola si possa dar vita a un gruppo di donatori periodici Avis. Bisogna ricordare - egli ha concluso - che *donare* è certo fare del bene, ma vuol dire anche *monitorare* costantemente il proprio stato di salute per *prevenire*, per quanto possibile, eventuali problemi di salute".

Il nostro collaboratore **Mauro Tosi**, che sarà ordinato tra non molto diacono permanente, con il vice ministro della fraternità OFS di San Giuseppe **Lavoratore, Ideale Piantoni**, è stato tra i più giovani donatori di sangue di Terni. E lo è tuttora. Egli ricorda che le sue prime donazioni dovevano essere autorizzate dal suo padre, essendo in quel tempo non ancora maggiorenne nel limite dei ventuno anni. Un *gruppo Avis parrocchiale* sarebbe auspicabile. I giovani che non mancano, si facciano avanti per un comune cammino di prevenzione e di solidarietà fraterna.



in poche parole
di Palcar

LA PARROCCHIA

Burocraticamente potremmo definire "parrocchia" il complesso del popolo dei fedeli di un territorio definito, facenti riferimento ad una Chiesa il cui Parroco ne cura l'aspetto catechetico, liturgico e pastorale. Questa comunità è aperta a tutti.

In poche parole ...

La Parrocchia di San Giuseppe Lavoratore comprende tutte le famiglie, gli uomini e le donne che abitano nel territorio compreso tra:

Via Santa Filomena a Nord, Via Villafranca a Est, Via Marzabotto e Montefiorino a Sud, cavalcavia di via Narni prima della Polymer ad Ovest.

La chiesa di riferimento è, ovviamente, quella di San Giuseppe Lavoratore dei Frati Minori Conventuali alla quale è affidato l'esercizio dell'attività catechetica, liturgica e pastorale.

Presso questa chiesa e presso il nuovo Oratorio, coloro che lo desiderano possono incontrarsi per conoscersi, socia-

lizzare, impegnarsi in opere di solidarietà, collaborare con il Parroco nello svolgimento delle tante attività parrocchiali; qui, possono condurre i loro figli affinché, assieme a tanti altri giovani, crescano in un ambiente sano ed acquisiscano quegli insegnamenti che li rendano veri uomini.

Qui, soprattutto, sotto la guida del Parroco e dei presbiteri presenti, tutti possono percorrere il loro cammino di fede che porterà alla conoscenza del Signore e del suo grande amore.

In poche parole ...

Questa è la Parrocchia!

Segue dalla Prima: **SULLE ORME DI MOSE'**

Il percorso ha toccato le varie località che hanno segnato il cammino di Mosè e degli ebrei in fuga dall'Egitto, come narrato nel libro dell'Esodo.

Dal Cairo, dove si è potuto osservare la potente arroganza del Faraone, ammirando le Piramidi di Giza e di Saqqara, attraverso un lungo percorso nella penisola del Sinai ed il deserto di Shur, si è toccato Mara (luogo delle acque amare bibliche) e, soprattutto, si è effettuata la salita - di notte - sul Monte Sinai; e lì, poi, aspettare l'alba.

Per tutti i partecipanti questo è stato un momento particolarmente toccante sotto il profilo dell'intima vita spirituale di ciascuno.

Sul monte, in comunione con genti venute da ogni parte del mondo, in un profondo silenzio e sotto un immenso cielo stellato si è percepita la grandezza di Dio, la sua vicinanza, i grandi doni che ci fa, insomma si è vissuto una notte di silenzioso 'Amore'!

Il pellegrinaggio è proseguito e, lasciato il Sinai e l'Egitto, passate le frontiere di Israele, si è giunti in Giordania.

Qui abbiamo gustato la stupefacente bellezza del deserto del Wadi Rum, le misteriose vestigia di Petra e la maestosità dei resti della città romana di Jerash. Il pellegrinaggio ha avuto il suo culmine con la visita al Monte Nebo. Da qui Mosè, dopo il lungo e travagliato "Esodo",

ha potuto vedere e mostrare al suo popolo la "terra promessa".

Qui, su questa altura, con in basso, lontano, il fiume Giordano, il mar Morto, Gerusalemme... in un angolo ombroso, in una atmosfera di profondo raccoglimento e spiritualità; il gruppo ha ringraziato il Signore per l'esperienza vissuta, celebrando una bellissima Santa Messa. Dopo una breve escursione ad Istanbul, si è ripartiti per l'Italia, certamente un po' stanchi, ma con il cuore e la mente colmi di meravigliosi ricordi; più consapevoli che il "cammino" verso la "terra promessa" implica il superamento di difficoltà e molta fede.

Carmelo Palermo

DA CHI DIPENDE ?



Domanda: "Sono stanco con tutto il pattume che scorgo ovunque attorno a me e che mi imbratta. Mi viene voglia di farla finita. Che cosa è la vita, che cosa è questa vita, da chi dipende?"

Risposta: *Da chi vuoi che dipenda? Da te! La vita ti rimanda tutto quello che dici e che fai, come l'eco in montagna. La nostra vita non è che un riflesso delle nostre azioni. Per cui è facile tirare le conclusioni: se vuoi che nel mondo ci sia più amore, crea più amore intorno a te; se desideri essere felice, offri felicità a chi lo chiede; se desideri un sorriso, donalo a chi te lo invoca. La vita ti restituisce ciò che consegni... E' questo il suo segreto. (Giancarlo Manieri)*



Foto del gruppo davanti alle Piramidi di Giza

Liturgia

Secondo il Rito Romano la Quaresima inizia il mercoledì delle ceneri e termina il giovedì della settimana di Pasqua, all'ora nona, prima della messa in *Cena Domini*, ovvero della liturgia in cui si fa memoria dell'ultima cena di Gesù con gli Apostoli e dell'istituzione dell'Eucaristia. La durata è perciò di 44 giorni, tranne che nel rito Ambrosiano, dove l'inizio è rimasto alla domenica e quindi la durata è di quaranta giorni. Il colore liturgico è il viola, come per l'avvento, ovvero i tempi di preparazione, ma la quarta domenica può essere usato il rosa. Nelle messe della Quaresima non viene cantato l'*Alleluia*, ne si recita il *Gloria*, ne si usano strumenti musicali, tranne che nelle solennità, nelle feste e nella quarta domenica.

Senso teologico

La Quaresima è per eccellenza il tempo forte della conversione e del ritorno al Signore ed emergono nella liturgia i richiami al senso del peccato, della preghiera, con la quale se ne chiede il perdono, e della carità, digiuno ed elemosina, con cui si esprime la volontà di conversione e ci si prepara alla gioia della celebrazione pasquale.

Il numero quaranta ha diversi riferimenti nella Sacra Scrittura ed è associato a periodi di preparazione del popolo ebraico e cristiano.

Quaranta giorni durano il diluvio universale (Gen 7,4), il periodo di ritiro di Mosè sul monte Sinai (Es 24,18) l'esplorazione della terra promessa (Nm 13,25), il tempo di pentimento concesso a Ninive dopo la predicazione di Giona (Gn 3,4).

Gesù attribuisce poi un significato particolare ai quaranta giorni; è il tempo che egli trascorre nel deserto in meditazione, sottoposto alle tentazioni di Satana (Mc 1,13), dalle quali esce vincitore ed inizia la sua predicazione. Trascorrono quaranta giorni tra la Resurrezione e l'Ascensione, periodo in cui la comunità cristiana gerosolimitana si prepara a svolgere il compito affidatogli da Gesù stesso, di annunciare il Vangelo a tutte le genti (At 1,3).

Quaranta è anche il numero degli anni in cui il popolo d'Israele vaga nel deserto, purificandosi, prima di arrivare alla terra promessa.

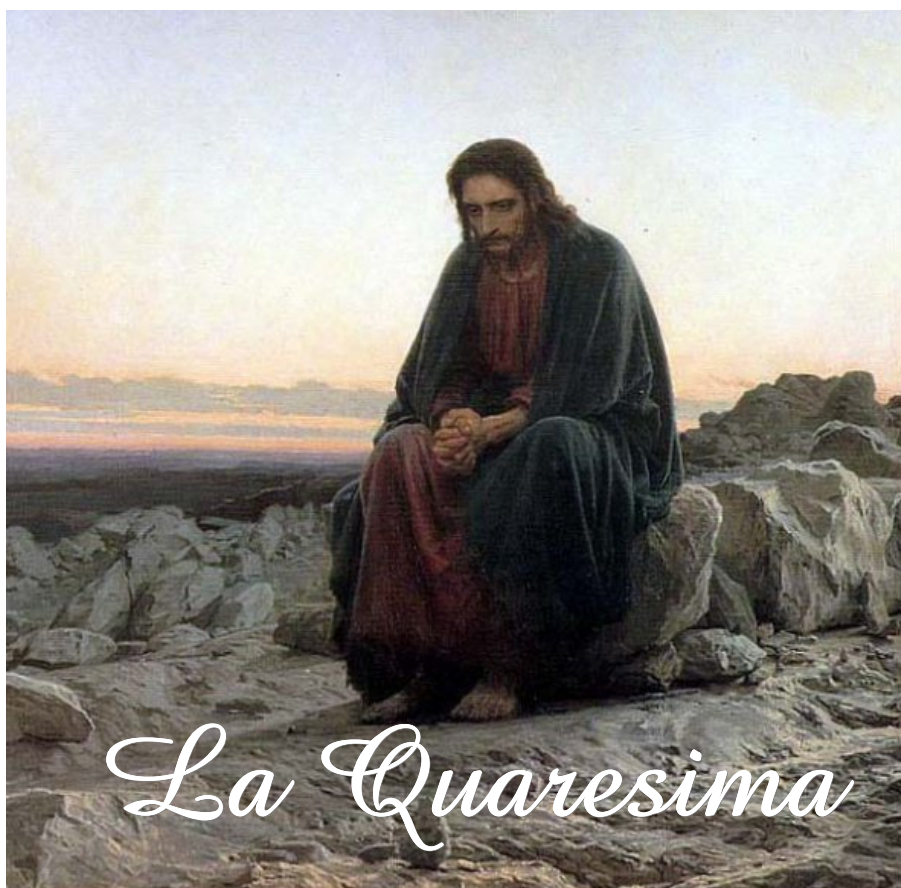
I 40 giorni di quaresima vanno quindi vissuti come un periodo propizio per una riflessione interiore, per svuotare la mente dalle sempre più pressanti necessità di una vita frenetica per lasciare più spazio al Signore, che lo riempirà poi con tutta la gioia della Pasqua.

Cenni storici

Nelle prime comunità cristiane la Pasqua, giorno in cui si celebravano i battesimi, era preceduta da 1 o 2 giorni di digiuno, inteso non come forma di penitenza, ma di preparazione dei catecumeni, dei ministri e dell'intera comunità, alla celebrazione del battesimo. I pubblici peccatori che chiedevano la riconciliazione con Cristo, venivano iscritti in un registro quaranta giorni prima della Pasqua, da cui il termine *Quadragesima*, e iniziavano un cammino di penitenza attraverso l'imposizione delle ceneri e la vestizione con un abito di sacco. La Quaresima aveva quindi inizio sei domeniche prima di Pasqua; successivamente, nel VI secolo, quando la Chiesa stabilì

di non celebrare funzioni penitenziali la domenica, giorno del Signore e quindi contrassegnato dalla gioia, il rito venne spostato al mercoledì precedente, giorno, insieme al venerdì, dedicato settimanalmente al digiuno.

La particolare preparazione ai riti pasquali tramite questo cammino fu poi estesa, oltre che ai catecumeni ed ai penitenti, a tutti i fedeli, invitandoli ad una preparazione particolare per l'evento centrale della vita cristiana, la celebrazione della Pasqua.



I 'fioretti' quaresimali

La conversione, la penitenza, la meditazione, vengono spesso accompagnate nel periodo quaresimale da piccole o grandi rinunce che i cristiani offrono al Signore come espressione del desiderio di una vita dedicata non solo ai piaceri quotidiani ma anche all'incontro con Lui.

Tali rinunce non possono però essere fini a se stesse, cessare cioè dopo la Pasqua senza alcuna influenza sulla vita quotidiana che ricomincia come prima.

Hanno proprio la funzione di aver abituato il cristiano a comprendere che quei quaranta giorni sono stati vissuti anche senza ciò che forse si riteneva indispensabile, e riflettendoci bene, ci si può rendere conto che forse si è vissuto meglio senza qualche pacchetto di sigarette, o qualche ora di televisione in meno, o senza caffè o dolci, (le cose di cui la maggior parte dei cristiani si priva in quaresima).

Il 'fioretto' non è un regalo che facciamo al Signore, che certamente non ne ha bisogno, ma a noi stessi, purché sia appunto vissuto con il giusto spirito, quello di mantenerci o di riportarci nei binari di una vita semplice, serena, in cui domina l'amore per il prossimo e non per il piacere personale.

Li fioretti (de Zi' Peppe)

Che vorda, sia pe' Pasqua o anco pe' Natale, ma anche quando sendo lu bisognu, faccio a meno de' quarche bocconcellu e penzanno ccusci de ringrazià lu Creatore pe' avecce offertu lu Fijju suu, Cristu Signore.

L'andru jornu, però, parlanno co' un amicu, me dice de smette ste scemenze: "Ma smitti sti fioritti!

So' cose che fonno solu i bardascitti".

E po' mettenno lu ditu su la piaga, me fa: "Sinti lelle", è propriu perché de te ciò 'na cerda considerazione,

che me sendo da ditte che se fai ccusci c'hai, certamente, 'na bassa rreligione!"

Lipperli me so' npo' risindidu. Ma po', penzannoce 'ntantinu,

ho fattu mende locale a tutti lli cristiani che più o meno, m'aeano presu la misura e guardatu come n'poru deficiente

che de religione non ci capisce gnende.

'Nzarà nvece che, dicemocela tutta, quilli non cionno voja de fa' che sacrificiu?

A me, che so' 'n cristianu semprice e 'n po' all'antica,

me piace da offri al Signore che piccola cosuccia, pe' ringraziallu e speranno che Lui me benedica.

Che facciu de spciale? Propriu gnende!

Prego ntantinu più e rinuncio a quarchiccosa che me tira.

Pe' sempiu, fò a meno de quarche bicchieretta, oppure non magno che dorge o che biscottu;

non pijo che caffè, ma pijo l'orzu.

Se pò arrinunggià, che vorda, alla tilivisione, vistu ortretuttu che tra catastrofi e accidendi

c'armane spesso lo magnà mezzo lli dendi.

Sembra che fa' che fiorittu sia peccatu.

A me pare, e pijatela in via quasci ufficiale,

che se unu fà 'che rinungia, non è po' tantu male.

Arpenzo, che vorda a quann'ero fijarellu e annao all'asilu dalle moniche Lionine.

quanno, io che ero lu più picculu e più porittu

ero dispenzatu da fa ogni fiorittu.

Allora non c'era gnende da magnà, oppure tantu pocu;

e doppo le preghiere e la scarza colazione

erimo tutti filici, anche le sore, de zompà e de fa' tanda confusione.



**SI RINGRAZIA
VIVAMENTE
UN BENEFATTORE
CHE HA PERMESSO
LA PUBBLICAZIONE
DEL
Giornale di San Giuseppe
A COLORI**



Oggi c'emo tutto: du' macchine a famijia, tre bbici, la casa, la tilivisione (e una pe' stanza, sinnò è 'na discussione!).

Se speca tantu e buttamo via llo magnà che farebbe filice tanta pora ggende!

Figuramoce se ce frega de penticce de quarche piccatucciu o de fa' che opera de bene.

Cristu non è cambiatu! Pe' Lui non cambia gnende!

Lui ce vole bbene e ce perdona sempre, anco se noi sbaijamo deliberatamende.

Semo noi che co li sordi e la voja de' successu cambiamo attingiamendi e dicisioni, e non trovamo tempu neanche pe' sta' npo' con noi stessi o fa' un po' de rilessioni.

Se san Franciscu magna un pane in quaranda jorni e faceva cinque quaresime a staggione,

volemo da di che era de bassa rreligione? Oppuro che era solu 'n fattu de costanza? Penzo che la santità è quistione de Grazzia, tistimonianza e de preghiera, no' de' panza.

Non stà comunque a me da risolve' la quistione, e dovenno arrivà alla conclusione de questa breve chiacchierata, propongo 'na nova soluzione.

Che lira mo' ce l'honno in tanti e lu fiorittu, come rinuncia a quarchiccosa, po' esse 'na bella tradizione.

Damo che sordu a che poru disgrazziatu; annamo a troà 'n vicchittu drendo quarche ospizziu;

damo 'na mano a che fiju abbandonatu o alla ricerca contro che brutta malattia.

Demo n'aiutu, e no' un'andra punizione, a chi non arriva a campà co' la pensione.

L' Oratorio secondo San Filippo Neri

ovvero "educare divertendo nella gioia"

di Arad

Nella chiesa di Santa Maria in Vallicella (Roma) Filippo Neri collocò le prime pietre del suo "Oratorio", aperto ai giovani e a tutti coloro che erano in ricerca spirituale. Egli anticipò quello che vari secoli più tardi, in altre forme, fece pure san Giovanni Bosco. Vi affluirono oltre ai ragazzi anche persone di ogni categoria, ceti e ruoli, le quali si sentivano sempre più coinvolte in una comunità unita non da voti particolari, ma unicamente dal vincolo della carità e dal desiderio di alimentare la fede. Tutto questo non impedì la nascita, poi, dell'istituzione che nel 1575 venne riconosciuta come *Congregazione dell'Oratorio*. "Educare divertendo" era uno dei motti che lo animavano; egli sembrava specializzato nel coniare *slogans*: sapeva tradurre in poche e semplici parole questioni ritenute difficili. Morì ottantenne nel 1595. fu canonizzato da Gregorio XV nel 1622. La sua *memoria liturgica* ricorre il 26 maggio, data della sua morte.

Filippo è stato, senza dubbio, uno dei santi più bizzarri della storia della Chiesa. Lo chiamavano *Pippo er bono*, tanto da essere definito "santo della gioia" o "buffone di Dio". Una volta gli chiesero che cosa avrebbe fatto se gli avessero comunicato che di lì a poco sarebbe morto. "Continuerei a fare ciò che sto facendo", rispose imperturbabile. Colto e creativo, amava accompagnare i propri discorsi con un pizzico di buon umore. Amava vivere all'aperto per sentirsi in maggior contatto con Dio e le sue creature.

Il non semplice compito di incarnare sul piccolo schermo la figura di San Filippo Neri è toccato a **Gigi Proietti**, il quale non ha esitato a parlare dell'importanza dell'esperienza nella quale si è immerso. "Affrontare l'interpretazione di un santo – ha affermato il popolarissimo Gigi – è sempre molto intrigante per un attore. Nel mio caso si trattava anche di immergermi in situazione e realtà abbastanza lontane da me. Mi ha subito incuriosito il contrasto tra il carattere estroverso che il Santo aveva e il suo vivere a totale beneficio degli altri, e non senza slanci ascetici. Mi ha affasci-

nato sempre di più la sua voglia di semplicità. Devo ammetterlo, – ha confidato Gigi Proietti – io non sono un cattolico praticante: ma i due mesi di impegno sul set della realizzazione della fiction, con continue riflessioni su certi temi, mi hanno provocato un subbuglio interiore che non dimenticherò".

E' possibile restaurare le istituzioni con la santità, non restaurare la santità con le istituzioni: in un'era come la nostra, di dilagante carenza del sentimento di fede e con una infinità di cose che van-



no a rotoli, può bastare questa frase per dare risalto all'attualità di una figura come quella di San Filippo Neri, nella quale il cardinale **Ersilio Tonini** ha indicato un felicissimo intreccio di senso dell'humour, di creatività e di profonda spiritualità.

Quando si sentiva molto euforico – e gli capitava spesso – il taumaturgo diceva dentro di sé: "Ritirati,

Signore; trattieni l'onda della tua grazia". Ai ragazzi sbandati che costantemente gli giravano attorno, raccomandava: "Siate buoni, se potete".

Accoglienza e Solidarietà

di P. Vincenzo Bella

Nella lettera di presentazione del calendario parrocchiale 2010 si auspicava che l'Oratorio "Santa Maria della Gioia" e la sede nazionale della Fondazione "Aiutiamoli a Vivere", entrambi inaugurati solennemente il 23 ottobre dell'anno scorso, potessero vivere in stretta simbiosi: formazione umana e cristiana nell'Oratorio, esercizio della medesima formazione nell'ambito della Fondazione. Ancora siamo agli inizi, ma certamente la meta è sempre dinanzi ai nostri occhi.

Al momento ci sono degli adulti che si prendono cura di essere presenti nelle ore di apertura dell'Oratorio per seguire i ragazzi nei loro divertimenti. Come pure ci sono delle persone che hanno dato la loro disponibilità per le pulizie delle numerose sale oratoriali.

Per l'attività della Fondazione in ambito locale si sta cercando di realizzare una **vacanza terapeutica** per i bambini che portano addosso malattie legate alle radiazioni ancora presenti nel territorio della Bielorussia. Per questo è stato lanciato un appello alle famiglie perché aprano il cuore e la casa per favorire l'arrivo di un gruppetto di fanciulli.

Forse ancora qualcuno non lo sa, ma fu la nostra parrocchia, nel **1992**, che ospitò per la prima volta un gruppetto di bambini (19 più due interpreti). Da quella esperienza, come a macchia d'olio, si diffusero per tutto il territorio nazionale tanti **comitati**, i quali ogni anno fanno giungere oltre 3.000 bambini.

Certamente, l'accoglienza non è solo questa: **accoglienza** è quando apriamo il cuore e offriamo un sorriso al vicino di casa, alla persona che incontriamo per strada, alla persona anziana e sola: insomma in tutte quelle circostanze che ci invitano a **mettere in pratica** le parole di Gesù "Amatevi come io vi ho amato".

L' accoglienza apre alla solidarietà. Dall'aiuto concreto, immediato, si deve passare a un impegno più ampio. Così Giovanni Paolo II ha definito al n. 38 la solidarietà nell'Enciclica *Sollicitudo rei socialis*: "... è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune, per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo responsabili di tutti".

Impegnarsi quindi per il bene comune: questa è la sfida che si fa più difficile e insieme più necessaria in tempi di disagio, di insicurezza, di crisi.

"Grazie... Dio vi benedica!"

di Rosanna Cestari Dughiero*

Questa espressione, pronunciata più volte da persone - specialmente anziane - che vengono puntualmente ogni mese a ritirare un pacco alimentazione dalla **Caritas parrocchiale**, è il Grazie che sostiene il lavoro dei molti volontari impegnati nella carità.

E' un "grazie!" che va girato al Signore, che ci dà l'opportunità di aiutare mensilmente una settantina di famiglie, anche con vestiti, coperte ed altro offerte dai parrocchiani.

Ci dà l'opportunità di incontrare tanti bisognosi, non solo materiali. Il bisogno maggiore degli assistiti più giovani è quello del lavoro. A noi volontari ci si stringe il cuore, non avendo granché da offrire oltre il pacco. Forse ci vorrebbe una partecipazione ad un interessamento più corale da parte di noi tutti parrocchiani, segnalando qualche opportunità di lavoro, anche di poche ore come ser-

vizio domestico.

Abbiamo, come assistite, giovani spose con figli piccoli - chi due, chi tre - abbandonate dal marito, senza entrate sicure mensili. Noi volontari cerchiamo di tamponare, ma i nostri limiti sono molti e grandi.

Il nostro auspicio è quello che qualche famiglia si possa fare avanti e offrire il proprio interessamento in forma sistematica, come una specie di "adozione", non solo con denaro, ma anche con un sostegno morale.

Il Signore ci aiuti a ricordare le sue parole: "Qualunque cosa avete fatto ad uno dei miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a Me" (Mt 25, 40). Parole che, tenute presenti, ci aiutano a sentirci collaboratori del Signore: possiamo essere le sue mani; le sue braccia tese a sollevare le sofferenze dei fratelli, si curi di essere graditi a Lui.

**per i Volontari della Caritas Parrocchiale*

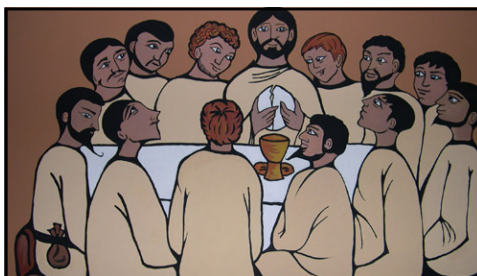
TRA I NOSTRI PARROCCHIANI DUE IMPORTANTI ARTISTI CHE SI SONO DISTINTI NELL'ARTE PITTORICA

Artisti in parrocchia

di Palcar



San Francesco nella storia
Olio su tela (2010)



Condivisione
Pittura Acrilica (2010)

Enzo Melari, nato a Terni il 24 ottobre 1946, seguendo tematiche diverse, come le opere ispirate alla vita ed al genio di Mozart, a quelle ispirate alle minoranze etniche del Sudamerica o a riflessioni sui problemi della nostra epoca, usa forme e colori e sperimenta tecniche moderne di soave cromatismo propulsive di un forte desiderio di esprimersi e di comunicare emozioni e sentimenti.

Al nostro oratorio, Melari ha fatto dono di alcune sue opere che arricchiscono le pareti del salone principale. In particolare segnaliamo il bellissimo dipinto che propone San Francesco nella storia e nel tempo, olio su tela di suggestivi cromatismi e intensa poesia.

Fausto Contessa, nato a Terni l'8 ottobre 1954, si è assunto l'onere di dipingere, con tecnica acrilica, le pareti della aule di catechismo. Con estrema leggerezza e con giocosa freschezza ha realizzato un ciclo di tematiche utilizzando personaggi e colori di gradevole impatto per i giovani che frequenteranno queste aule nel corso del loro cammino di catechesi.

Partendo dalla metafisica il suo percorso artistico si è sviluppato verso una pittura figurativa che egli stesso afferma "esistenziale sino all'introspezione". Dal 1988 ha esposto nel corso degli anni, in numerose e prestigiose gallerie d'arte, e collaborando in diverse iniziative culturali locali e nazionali.

LA SAGGEZZA DI ...

Henry Nouwen

A proposito del fascino che suscitavano in lui i trapezisti, Henry Nouwen, ha scritto:



"A ogni esibizione sanno confidare che il loro volo terminerà con le loro mani che scivolano nella salda presa di un compagno. E sanno che solo lasciare andare la salda sbarra a cui si aggrappano permetterà loro di procedere con grazia flessuosa verso la successiva.

Per poter essere afferrati devono prima lasciare la presa... ed affrontare coraggiosamente il vuoto.

Vivere con questa sorta di disponibilità a lasciare la presa è una delle maggiori sfide che la vita ci riserva... Moltissimi sono gli ambiti in cui ci aggrappiamo saldamente a qualcosa. Difendiamo strenuamente la felicità conquistata... Consideriamo le nostre inevitabili perdite come brucianti, insostenibili sconfitte...

Il paradosso è che invece proprio nel lasciare si riceve... E chi cerca di scongiurare ogni rischio per garantirsi che non soffrirà, finisce per crearsi un inferno con le proprie mani. Allentare la presa dai nostri beni materiali, dai nostri progetti e dalle persone che abbiamo care ci consente invece di entrare in una vita che, con tutti i suoi rischi, ci offre una nuova, inaspettata libertà".

Henry Nouwen. Sacerdote olandese e prolifico scrittore. La sua teologia spirituale è considerata tra le più alte e profonde del cristianesimo. Lo caratterizzano tematiche affrontate come depressione e sessualità. Il suo libro più letto: *Il ritorno del figliol prodigo*.

... briciole di saggezza

La vita può essere capita all'indietro ma va vissuta in avanti (Arthur Bloch)

Nati sotto Saturno



*Ho letto molti libri di storia dell'arte, monografie di artisti del Rinascimento e per ultimo trattati di arte moderna e contemporanea; ma se debbo essere sincero, consiglieri a tutti - anche alle persone che sono lontane da questo mondo, a volte così strano e misterioso - un approfondimento sulla figura dell'artista evidenziato e sottolineato nei vari aspetti da due grandi storici dell'arte: i coniugi **Rudolf e Margot Wittkower**. Il libro che suggerisco, edito da Einaudi, è stato scritto da Rudolf in collaborazione con la moglie Margot. L'opera s'intitola "Nati sotto Saturno" e traccia la figura dell'artista dall'antichità alla Rivoluzione Francese nella traduzione di Franco Salvatorelli. Chi sono i nati sotto Saturno? I filosofi rinascimentali - si legge in una nota - scoprirono in alcuni artisti del loro tempo le caratteristiche del temperamento saturnino: erano, cioè, egocentrici, lunatici, nevrotici, ribelli, infidi, licenziosi e stravaganti. I due Autori hanno voluto rintracciare le radici di questo mito, in un arco di tempo che va dalla civiltà greca alla Rivoluzione francese. Il lettore resterà comunque affascinato per la puntuale analisi degli aspetti, delle situazioni, degli episodi e delle posizioni di coloro che hanno fatto dell'arte un principio di vita.*

Enzo Melari

NOTE DI VITA PARROCCHIALE

Ritiro di Avvento

12/12/2010 - In occasione del Ritiro di Avvento parrocchiale, come programmato, il pomeriggio è stato dedicato alla lettura della poesia di Davide Maria Turollo: Ballata della Speranza. La lettura è stata intervallata da brani musicali eseguiti dalla violinista Valentina Mariani e dall'organista Manuela Del Grande. E' stata creata una dolcissima atmosfera che ha emozionato tutti i presenti.

Serata natalizia

05/01/2011 - Come tradizione, anche quest'anno, in occasione dell'Epifania, è stata realizzata una "tombolata", con cena. Per la prima volta si sono potuti utilizzare i locali dell'Oratorio e alcune parrocchiane hanno preparato i cibi. La serata ha riscosso un notevole successo ed oltre cento persone hanno partecipato.

Personale di Enzo Melari

08/12-06/01/11 - In questo periodo, nei locali dell'Oratorio, è stata presentata una mostra di pittura dei quadri del pittore ternano (e parrocchiano) Enzo Melari.

Campeggio invernale

Dal 27 al 20 dicembre u.s. a Massa Martana si è tenuto il campeggio invernale dei nostri ragazzi della Scuola Media.

Tutto ok!

Campeggio estivo per ragazzi

Si prevedono di realizzare gruppi estivi per i ragazzi - GREST - che dovrebbero tenersi in parrocchia nel mese di Luglio. Nella seconda metà dello stesso mese è prevista la realizzazione di un campeggio estivo.

Il Giornale di San Giuseppe

Il primo numero del nostro Giornale è stato distribuito a 1200 famiglie della parrocchia.

ATTIVITA' PARROCCHIALI

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Dal Lunedì al Sabato: 9.00 e 18.00*
Domenica e Festivi: 9.30, **11.30**, 18.00*
* Orario estivo: ore 19.00 anziché 18.00

ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni 1° Giovedì del mese alle 16.30

CARITAS PARROCCHIALE

Una volta al mese distribuzione dei pacchi alimentari

CORO PARROCCHIALE

Direttrice: Manuela Del Grande
Prove ogni Giovedì alle 21.00

CIRCOLO ACLI-TAU

Presidente: Mario Mantini
Organizzazione della Festa delle 3 spighe e della Festa di San Giuseppe (19 Marzo)

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

Assistente: P. Emanuele D'Aniello
Ministro: Maria Luisa Cammarota
Incontro ogni Giovedì alle 16.00

CAMMINO NEOCATECUMENALE

Presbiteri:
P. Massimo, P. Ludovico e P. Vincenzo
Eucaristia: il sabato alle ore 21

GRUPPO DI PREGHIERA DI "PADRE PIO"

Assistente: P. Vincenzo Bella
Incontro di preghiera l'ultimo Venerdì del mese alle 16.30

GRUPPO VEDOVILE SPERANZA E VITA

Assistente: P. Vincenzo Bella
Coordinatrice: Rosanna Cestari
Incontro di Preghiera ogni 1° Lunedì del mese alle 16.00

ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE

Mattino: dalle 10.30 alle 12.30
Pomeriggio: 15.30-17.30 e 18.30-19.30
Martedì e Domenica: chiuso



VOLONTARI X L'ORATORIO

Alcune donne della Parrocchia, in turni preordinati, effettuano la pulizia dei locali dell'Oratorio. E' una bellissima forma di volontariato offerta con amore ai nostri giovani. Chi volesse inserirsi può rivolgersi al Sig. Gianni Dell'Orso (328.5424610).

L'Oratorio è aperto tutti i giorni dalle ore 16.30 alle ore 19.30. L'assistenza ai ragazzi viene effettuata da alcuni volontari. C'è bisogno di ulteriori collaboratori... chi vuole può proporsi.



GATECHESI PER ADULTI

Il 6 dicembre è iniziato il nuovo ciclo di catechesi per adulti tenute da P. Massimo Massimi dal titolo:

"LE BEATITUDINI"

Gli appuntamenti hanno la cadenza di due incontri al mese; sono tutti fissati al Lunedì, alle ore 21.00. Le date sono le seguenti:

6, 20 dicembre; 10, 24 gennaio;
7, 21 febbraio; 7, 21 marzo;
4, 18 aprile, 2, 16 maggio.



CINEFORUM

Dal 18 febbraio, ogni venerdì, saranno proiettati 13 film suddivisi in 3 filoni ovvero: "la persona", "le relazioni", "il rapporto con Dio".

Le proiezioni avranno luogo nella sala cinema dell'oratorio, ogni venerdì alle ore 21.

Sarà necessario sottoscrivere la propria partecipazione con una tessera personale ANCI del valore di 15 Euro valida fino ad agosto.

Il riferimento è P. Emanuele.